



L'uso dell'analisi funzionale nella
gestione del comportamento
problema.

29 ottobre 2022

LE PERSONE AGISCONO PER UNA QUALCHE
RAGIONE

IL COMPORTAMENTO UMANO, PERSINO IL
PIU' GRAVE COMPORTAMENTO
PROBLEMATICO MANIFESTATO DA UNA
PERSONA CON DISABILITA' DELLO
SVILUPPO, NON E' IL RISULTATO DI
QUALCHE PROCESSO ACCIDENTALE.

**IL COMPORTAMENTO SI VERIFICA IN
QUANTO TIPICAMENTE SERVE A UNO
SCOPO PER L'INDIVIDUO CHE LO
MANIFESTA.**

Non si può «non comunicare»:

Riferiamoci agli assiomi della comunicazione di Palo Alto

I° ASSIOMA: non si può non comunicare. La non-comunicazione è impossibile, perché qualsiasi comportamento comunica qualcosa di noi ed è impossibile avere un non-comportamento. Per quanto una persona con la sua passività e i suoi silenzi trasmetta la volontà di non comunicare con un altro individuo, sta comunque inviando un messaggio, e quindi, comunica di non voler comunicare.



Si parla di autismo *primario* o autismo *secondario*.

In ogni caso:

la base genetica implica che l'autismo dura tutta la vita:
un bambino autistico diventerà un adolescente autistico
e un adulto autistico



Nel tempo cambiano le manifestazioni

- ▶ Vengono acquisite competenze
 - ▶ Evolvono i bisogni
- ▶ Equilibri raggiunti sono rimessi in discussione.



Diagnosi precoce come primo fondamentale passo verso una effettiva riduzione della severità delle manifestazioni:

Se individuati precocemente i segnali di un funzionamento autistico



Intervento sui care giver e passaggio da approccio ingenuo ad approccio competente

La teoria polivagale di Stephen Porges

Il funzionamento autistico potrebbe essere riconducibile, per molti aspetti, ad un malfunzionamento del 10° nervo cranico, il *nervo vago*.

Il nervo vago parte dal midollo allungato e si porta, attraverso il foro giugulare, verso il basso nel torace e nell'addome. I 2 nervi vaghi destro e sinistro sono tra i più importanti del corpo nonché i più lunghi ed i più ramificati tra i nervi cranici.

Il suo nome deriva dalla parola latina *vagus*, che significa letteralmente "vagabondo".



Cosa fa, tra l'altro, il nervo vago?

- ✓ Modulazione della frequenza cardiaca in base alle info interne e la neurocezione:

FRENO DEL VAGO → capacità del nostro corpo di autoregolarsi in funzione della situazione

Nell'autismo questa funzione è alterata

- ✓ Innerva i muscoli orbitali, i muscoli dell'orecchio, i muscoli facciali, i muscoli della laringe e della faringe: capacità di linguaggio, capacità di comunicazione, abilità sociali

Nell'autismo questa funzione è alterata

- ✓ Trasmissione di info provenienti dai visceri: interocezione

Nell'autismo questa funzione è alterata



Il neonato autistico

Interocezione in primis che rileva il **bisogno** a causa dell'interruzione di un equilibrio → soddisfacimento del bisogno → ritorno all'omeostasi → crescita cellulare e recupero di energia → benessere

Ma se l'interocezione è compito del vago e nell'autismo il vago ha un funzionamento alterato, si può desumere che anche la **percezione del bisogno sia alterata** (in frequenza e/o intensità)



Ripercussioni gravissime sul rapporto col caregiver e, conseguentemente, con *l'altro diverso da sé*:

Sistema di attaccamento ↔ sistema di accudimento

È come se il caregiver non riesca ad utilizzare la propria innata competenza di prendersi cura perché si parlano 2 lingue diverse (segnali inviati ma non compresi)

Il bambino non sperimenta l'omeostasi come dovrebbe e non fa sufficienti esperienze di autoregolazione per poter creare reti neurali utilizzabili durante la crescita

Questa mancanza esperienziale influisce sulla severità della manifestazione dell'autismo



I tratti autistici

- ✓ Arousal → attivazione del SNA in risposta a stimoli endogeni ed esogeni (parametri fisio come frequenza cardiaca e ritmo respiratorio)



Tendere ad un arousal regolato è un comportamento innato

La sregolazione dell'arousal tipica del funzionamento autistico implica grave difficoltà ad entrare e rimanere nella finestra di tolleranza ed essere predisposti all'ingaggio sociale

Alterato anche il FRENO DEL VAGO che, in base a stimoli sicuri provenienti dall'interno e dall'esterno, porta all'autoregolazione



L'incapacità di comportarsi adeguatamente al contesto (per la difficoltà a interpretarne correttamente i segnali)

L'incapacità a comportarsi adeguatamente rispetto al proprio stato fisico (per la difficoltà a interpretare correttamente i segnali provenienti dal proprio corpo)



I tratti autistici [2]

- ✓ Neurocezione → processo inconsapevole atto a valutare il livello di rischio presente in un contesto. Permette di valutare l'ambiente come *sicuro*, *pericoloso* o *minaccioso per la vita*.

Dopo la lettura del livello di rischio, ognuno di noi attiva il comportamento *più adatto* al contesto.

L'uomo è un animale sociale e tendenzialmente è orientato all'ingaggio sociale e quindi all'interazione con l'altro. Questo solo se in situazione di *sicurezza*

In situazione di *pericolo* →

no ingaggio sociale →

Difese → immobilizzanti /mobilizzanti



Nell'autismo, l'alterazione della neurocezione, si traduce in una profonda **difficoltà a rendersi disponibile o meno all'interazione con l'ambiente e gli altri**: le persone con autismo potrebbero vedere pericoli in situazioni innocue o, dall'altra parte, non avere il minimo senso del pericolo.

[attraversare le porte – pentola di acqua bollente – mani sulle piastre]

Questa esperienza, reiterata nel tempo, porta inevitabilmente a un grave vissuto di impotenza rispetto alla possibilità di autodeterminarsi e accedere alla socialità. Si tende a una disperata ricerca di sicurezza attraverso **routine e sameness**.



I tratti autistici [3]

- ✓ **Percezione:** processo psichico con cui viene dato significato al mondo e al suo funzionamento. La percezione permette di raccogliere dati ed elaborarli e rispondere all'ambiente, creare idee e credenze sullo stesso.

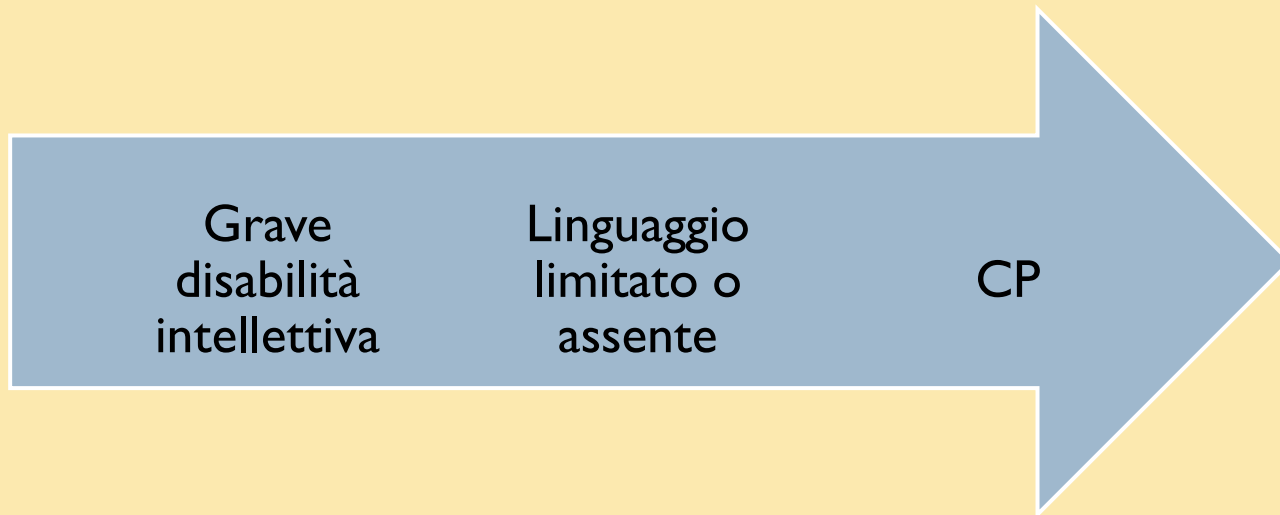
Nell'autismo è alterata, non la raccolta dei dati, ma la loro elaborazione a livello centrale.

- ▶ *Interocezione (Porges 2014): percezione di ciò che accade all'interno del nostro corpo (primo livello della gerarchia di elaborazione dei dati)*
(nell'autismo: percezione del sangue che scorre)
- ▶ *Propriocezione: percezione riferita a muscoli e sistema scheletrico (il mio corpo nello spazio: secondo livello della gerarchia di elaborazione dei dati)*
- ▶ *Esterocezione: percezione riferita all'ambiente esterno (i 5 sensi)*
(nell'autismo i dati che vengono registrati dall'ambiente dipendono dal livello di neurocezione e cioè dal livello di sicurezza percepito, con conseguente influenzamento della sensibilità diffusa, dell'intensità percepita degli stimoli:
 - **ambiente sicuro, benessere, normale sensibilità agli stimoli**
 - **Ambiente percepito come pericoloso, difesa, abnorme o anomala sensibilità agli stimoli)**



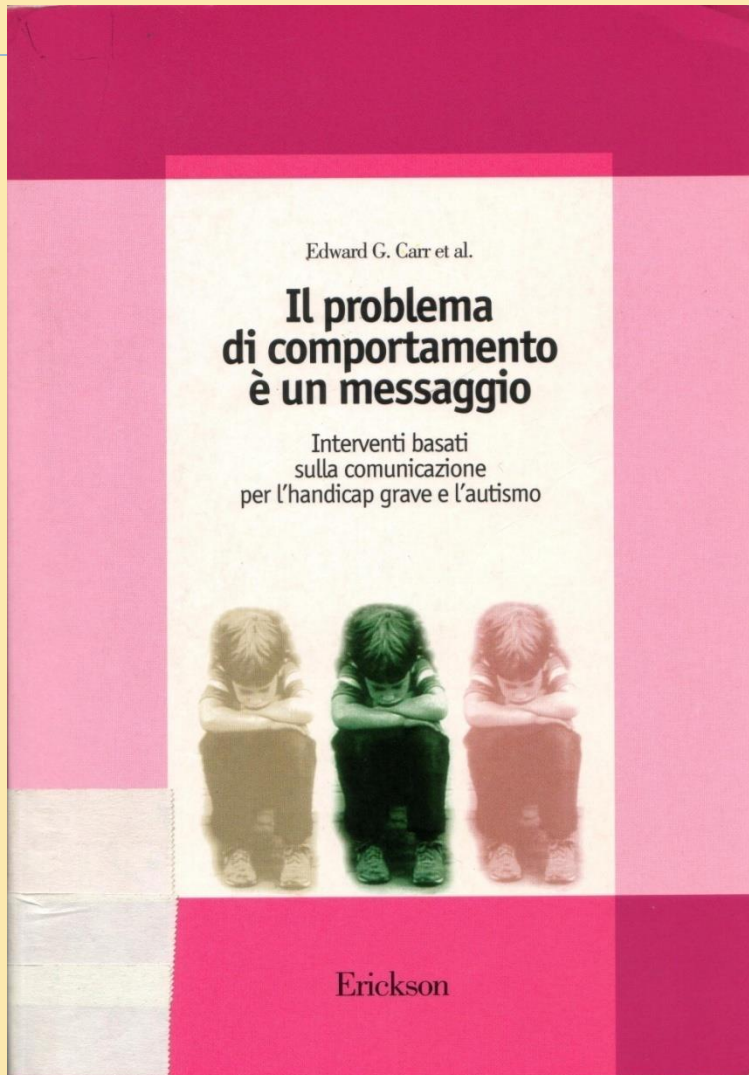
-
- ▶ IL COMPORTAMENTO HA UNA FUNZIONE
 - ▶ SE SI VERIFICA CON UNA CERTA FREQUENZA E IN MODO PREVEDIBILE (IN CERTE CONDIZIONI E NON IN ALTRE) ALLORA NON E' CASUALE
 - ▶ IPOTESI COMUNICATIVA: IL CP PUO' ESSERE UN MODO DI COMUNICARE PER PERSONE CON LIMITATA CAPACITA' DI LINGUAGGIO
 - ▶ PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI A CUI TUTTI MIRIAMO NELLA VITA (OTTENERE COSE CHE DESIDERIAMO COME ATTENZIONE, AFFETTO, OGGETTI, E PER EVITARE CIO' CHE NON DESIDERIAMO, COME DOLORE, DISAGIO, NOIA) LE PERSONE CON DISABILITA' HANNO IMPARATO A COMPORTARSI IN MODO ETICHETTATO COME PROBLEMATICICO

▶ (Carr)



**Veicolare un messaggio &
influenzare il contesto
empowerment vs powerless**





Carr, E.G. et
al.(2005):

*"Il problema di
comportamento è
un messaggio"*

Comportamenti problema

Definizione

un comportamento culturalmente anormale
di tale intensità, frequenza e durata
da porre in serio rischio la sicurezza fisica
della persona o degli altri,
oppure
un comportamento che presumibilmente limita
in modo grave o fa sì che
a una persona sia negato l'accesso
alle ordinarie situazioni della vita sociale

(Emerson, 1995)



In altre parole...

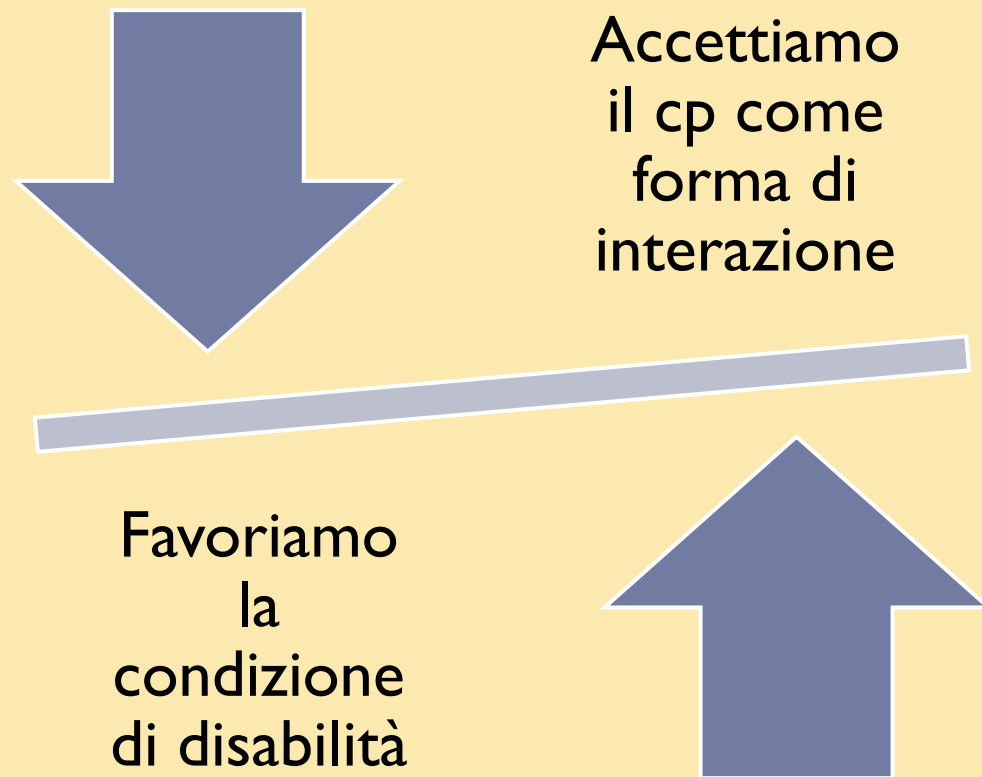
- il comportamento mette in pericolo l'individuo;
- il comportamento mette in pericolo gli altri;
- il comportamento ostacola l'accesso all'esperienza;
- il comportamento ostacola l'apprendimento.



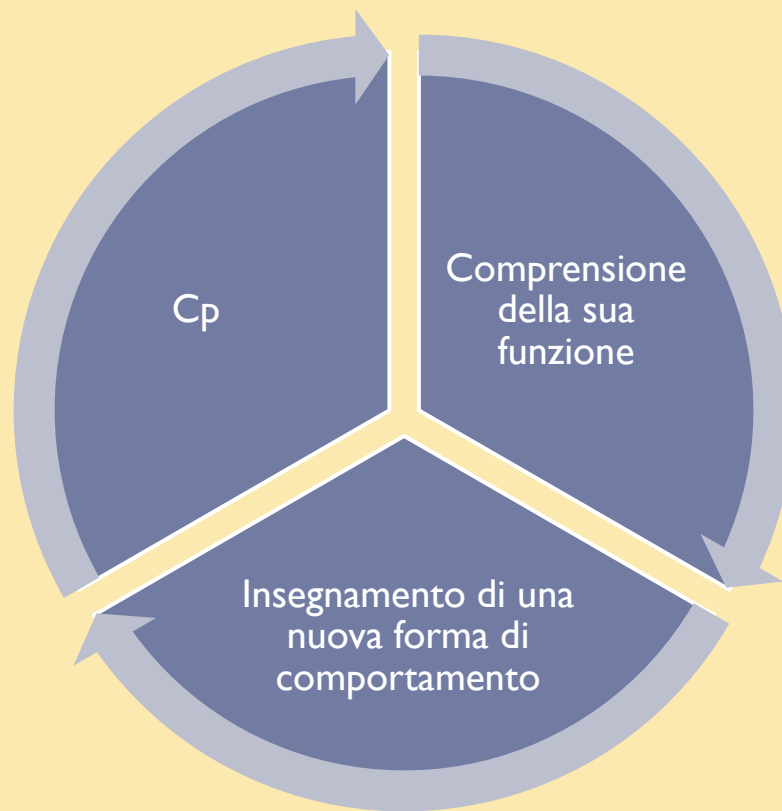
▶ I gravi comportamenti problematici :

- ▶ forme di aggressione violenta (dare pugni, mordere, calciare)
- ▶ Autolesionismo (battere la testa, mordersi)
- ▶ Distruzione di oggetti
- ▶ Grida e pianti prolungati
- ▶ Fuga
- ▶ Pica
- ▶ Grave isolamento

Cambiamento di prospettiva...



Attivare una spirale virtuosa



Facciamo un esempio

Se una persona ci aggredisce (con lo scopo di mantenere la distanza personale) e, come conseguenza, noi rimanessimo a distanza, avremmo insegnato a questa persona ad aggredirci per raggiungere il suo obiettivo.

COSA FARE: valutare quando si verifica l'aggressione e le conseguenze a cui porta per comprenderne la funzione.

E POI: insegnare un comportamento funzionale che raggiunga lo stesso obiettivo «fatti da parte!»



La rivoluzione deve avvenire a un livello culturale, trasversalmente alla società: accettare l'utilizzo dei cp come mezzo comunicativo (rinforzandolo con una risposta rapida), favorisce la condizione di disabilità, l'isolamento e, paradossalmente, allontana pericolosamente l'inclusione (obiettivo invece di tutti i progetti di presa in carico).

Un eclatante *no sense!!!*




Accenno ai rinforzi...

POSITIVO La conseguenza è determinata dall'aggiunta di un elemento positivo che aumenta o mantiene la frequenza del comportamento. Ad esempio dare una caramella è un rinforzatore positivo

NEGATIVO: la conseguenza positiva è data dalla sottrazione di un elemento negativo o spiacevole, che aumenta o mantiene la frequenza del comportamento

AUTOMATICO: sono situazioni indipendenti dall'ambiente sociale circostante dove il comportamento è mantenuto da meccanismi intrinseci al soggetto (es. stereotipie, stimolazioni, ecc))



6 PASSI FONDAMENTALI

1. IL CP E' FINALIZZATO
2. FARE UNA VALUTAZIONE PER INDIVIDUARE LO SCOPO DEL CP (analisi funzionale)
3. L'INTERVENTO SUL CP E' INCENTRATO SULL'EDUCAZIONE E NON SEMPLICEMENTE SULLA RIDUZIONE DEL CP STESSO (acquisizione di comportamenti adattivi)
4. IL CP PUO' AVERE DIVERSI SIGNIFICATI: DIVERSI INTERVENTI
5. L'INTERVENTO IMPLICA UN CAMBIAMENTO NELLO STILE DI INTERAZIONE CON LA PERSONA CON DISABILITA' (lavorare CON la persona con disabilità e intervenire sul CONTESTO)
6. L'OBIETTIVO DI INTERVENTO E' UN CAMBIAMENTO NELLO STILE DI VITA PIUTTOSTO CHE DALL'ELIMINAZIONE DEL CP IN SE' (ridurre l'esclusione e la segregazione influenzando positivamente la qualità della vita della persona con disabilità)



Cosa fare di fronte ad un CP

Innanzitutto, porsi delle domande

1. Che funzione o quali insieme di funzioni svolge quel determinato CP?

Comunicativa verso l'ambiente? Di autostimolazione?

Di modulazione del flusso sensoriale? Un misto di tutto ciò?

2. In quali occasioni è più frequente?

Ci sono delle ricorrenze evidenziabili?

3. Quali comportamenti positivi del repertorio del soggetto potrebbero essere utilizzati in alternativa e/o essere incrementati?



L'analisi funzionale è lo studio della relazione tra eventi antecedenti comportamento e conseguenze per giungere alla previsione e al controllo di classi di comportamenti

(Skinner, 1953)

L'Analisi Funzionale ha l'obiettivo di dare un'efficace griglia di osservazione dei comportamenti per comprendere meglio le loro relazioni con l'ambiente e per modificarli.



Analisi funzionale

Analisi funzionale CP

DATA	ORA	Contesto generale	Contesto interpersonale	Comp. problema	Reazione operatore	Ipotesi
						1. Richiesta di attenzione
						2. Fuga dal compito o situazione sgradita
						3. Richiesta di oggetto gratificante

ANALISI FUNZIONALE

1. DESCRIVERE: ottenere un quadro chiaro del contesto, della natura del cp, delle reazioni (ABC: antecedenti, behavior, conseguenze)
2. CATEGORIZZARE: raggruppare le info raccolte per situazioni specifiche secondo i diversi scopi del cp
3. VERIFICARE: cambiare sistematicamente la reazione sociale al cp, il contesto per verificare se un cp abbia veramente uno scopo specifico o una funzione




CP aggressivi auto ed etero

- condizioni fisiche
 - contesto
- programmi educativi



Per quanto riguarda i comportamenti problema nell'autismo, il criterio è: ne indago la funzione per capire come intervenire al meglio.

Consideriamo poi che nell'autismo ci sono difficoltà a livello comunicativo, perciò spesso la crisi rappresenta l'unico modo per comunicare una qualche forma di disagio



Teniamo a mente che le funzioni del comportamento si possono ridurre a 4:

- attenzione;
- accesso al tangibile;
- fuga o evitamento;
- stimolazione sensoriale.



Quindi, per riassumere, i comportamenti problema sono tali solo se in qualche modo interferiscono significativamente con la vita dell'individuo e del suo ambiente. Essi ci comunicano qualcosa e tramite l'analisi funzionale potremo capire di che cosa si tratta e quali possono essere le alternative più desiderabili per rispondere alla stessa funzione.



GESTIONE DELLA CRISI

1. Quando possibile, ignorare il cp
 2. Proteggere il soggetto e gli altri da conseguenze fisiche del cp
 3. Bloccare momentaneamente il soggetto durante gli episodi di cp
 4. Allontanare durante la crisi chi sia in pericolo
 5. Introdurre stimoli per facilitare il rientro del cp
- ▶ SCOPO DI INTERROMPERE O CONTROLLARE IL CP: VA POI ELABORATO E ATTUATO UN INTERVENTO EDUCATIVO A LUNGO TERMINE PER L'ACQUISIZIONE DI NUOVE ABILITA' IN SOSTITUZIONE DEL CP.
 - ▶ PASSATA LA CRISI NON SI E' RISOLTO IL PROBLEMA!
 - ▶ IL MOMENTO MIGLIORE PER ATTUARE UN INTERVENTO SU UN CP E' QUANDO IL CP NON SI MANIFESTA



L'OPERATORE DAVANTI ALLA CRISI: PAURA

1. DIFFICOLTA' A MODULARE LA DISTANZA FISICA
2. REAZIONE DI PARALISI
3. REAZIONE IMPULSIVAMENTE AGGRESSIVA
4. REAZIONE DI VENDETTA (PUNIZIONE DIFFERITA)



COSA SI INSEGNA AGLI OPERATORI

- Ragionamento clinico: maturare, attraverso il lavoro di gruppo, un *pensiero* su ogni assistito nella sua complessità corpo-mente-ambiente.
- Ragionamento critico: mettere continuamente in discussione i propri interventi, riconoscendo (e modulando) le proprie reazioni emotive, e trovando la *giusta distanza* con flessibilità.



NEL DETTAGLIO:

Intervento proattivo:

lavoro sugli antecedenti, progetto strategie per prevenire o ridurre la probabilità che un comportamento si manifesti.

LAVORO SUL CONTESTO

Intervento reattivo:

progetto come gestire le conseguenze e modificare la frequenza e la tipologia del comportamento

LAVORO SUL CONTESTO



INTERVENTO

1. Insegnare nuovi comportamenti

- ✓ Fornire alternative comunicative
- ✓ Insegnare alternative di comportamento

2. Intervenire sugli antecedenti

- ✓ Chiarezza
- ✓ Coerenza
- ✓ Prevedibilità
- ✓ Attenzione alla soggettività (coerenza)

3. Intervenire sulle conseguenze

- ✓ Estinzione
- ✓ Ipercorrezione
- ✓ Contenimento fisico
- ✓ Punizione (!!!)

